

Ospedale rinviato al 2020

Il presidente della Regione, Alberto Cirio, e l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, in visita al cantiere di Verduno. "Adesso non abbiamo più alibi. Apriremo la struttura entro il primo semestre del prossimo anno"

VERDUNO

Il tempo degli annunci è finito. La gente vuole finalmente i fatti. Stiamo parlando ovviamente del nuovo ospedale di Verduno, che avrebbe dovuto essere ormai pronto da mesi ma che continua a essere un cantiere aperto.

Anche il nuovo presidente della Regione Alberto Cirio, che ben conosce la situazione, è consapevole di questo e al termine della visita effettuata la settimana scorsa insieme all'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi ha avuto parole dure: "Su questo ospedale, che la gente aspetta da 20 anni, oggi scuse non ne abbiamo più. Per questo il giorno in cui lo apriremo non faremo nessuna inaugurazione, metteremo fuori solo un cartello con scritto 'scusate il ritardo'. Di annunci sulle aperture ne sono stati fatti tanti e io credo nella buona fede. Ma adesso non abbiamo più alibi".

Tuttavia, la meta è ancora lontana e alla gente si chiede ancora un po' di pazienza: "Apriremo il nuovo ospedale di Verduno entro il primo semestre del 2020", ha dichiarato ancora Cirio, "e sarà una struttura d'eccellenza che si accompagnerà alle altre che il Piemonte già possiede e che, soprattutto, risponderà alla prima esigenza che i cittadini ci pongono, il diritto alla salute".

Il risultato dovrebbe valere l'attesa, come confermano tutti coloro che hanno potuto ammirare il nuovo ospedale, che si presenta come una struttura ariosa e moderna, dotata di tecnologie all'avanguardia, a cominciare dal bunker della radioterapia. Quello di Verduno sarà così l'undicesimo ospedale in Piemonte dotato di questo servizio, il primo in una struttura non capoluogo di provincia. "In tempi non sospetti, 20 anni fa, i sindaci di questo ter-



ritorio hanno avuto la lungimiranza di sacrificare il proprio campanile per avere un solo ospedale più grande e di livello", ha sottolineato l'assessore alla sanità Luigi Icardi. "Questa struttura dovrà essere un'eccellenza, non la semplice somma degli ospedali di Alba e Bra. E dovrà avere contenuti e tecnologie di altissima qualità, degne del nome che vogliamo darle: Michele e Pietro Ferrero". Un grande merito del successo futuro di questa struttura va certamente alla Fondazione nuovo ospedale Alba e Bra,

che rappresenta un esempio di sussidiarietà che non ha pari in Italia. Proprio grazie ai fondi raccolti dalla Fondazione (oltre 25 milioni di euro) il nuovo ospedale potrà contare su arredi e strumentazioni di elevatissimo livello, fra cui un sofisticato sistema solleva-pazienti che corre per quattro chilometri lungo i soffitti delle stanze. Ma non solo: negli anni la Fondazione ha investito anche in macchinari e strumenti per gli ospedali di Alba e Bra, tra cui sistema robotico Da Vinci con cui dallo scorso autunno

sono stati eseguiti 70 interventi nel reparto di urologia e 30 in quello di chirurgia. Ma i problemi da risolvere sono ancora tanti, a cominciare da quelli relativi alle strade per arrivare all'ospedale. "Le risorse per completare la strada non sono state mai stanziare, perché collegate alle opere di completamento dell'Asti-Cuneo", ha spiegato in proposito il presidente Cirio. "Io però sono tra coloro che hanno fiducia sulla partenza dei cantieri dell'autostrada entro l'estate e i primi di luglio incontrerò a Roma il ministro

Toninelli, che mi ha dato già rassicurazioni in questo senso. Completeremo il nuovo ospedale e anche la strada per arrivarci. Predisporremo delle navette di collegamento da Alba e Bra ogni mezz'ora. E localmente manterremo dei presidi sanitari di base: piccole "città della salute" per servizi amministrativi e ambulatoriali, come ad esempio il prelievo del sangue". "Serve un piano del traffico", ha aggiunto l'assessore Icardi. "La Regione sta già lavorando alla sincronizzazione delle navette del servizio pubblico, ma

serve che facciano altrettanto anche i privati e i Comuni, perché non possiamo permetterci che ambulanze con a bordo patologie tempo-dipendenti rimangano bloccate nel traffico. Sarebbe una cosa gravissima". Rimangono però da sistemare gli annosi problemi di traffico che gravano sul territorio e che non potranno trovare soluzione se non dirottando tutti mezzi pesanti su un'autostrada finalmente completata.

Roberto Buffa